

## Avvenire Istituto Giuseppe Toniolo

---

### IL PROGETTO

#### Un terzo non studia e non lavora Ecco la strategia per i giovani Neet

**Istituto Toniolo** e Anci: subito una rete tra Comune, associazioni, organizzazioni ed enti. Un terzo dei giovani italiani tra i 20 e 34 anni non lavora e non studia. Un dramma esistenziale per il nostro Paese dove i cosiddetti Neet fanno registrare una media di circa 12 punti percentuali in più rispetto a quella europea (29,4% contro 17,6%). In numeri assoluti stiamo parlando di circa 2 milioni e 100mila persone a fine 2020. E secondo i più recenti dati Istat, solo un terzo circa sta cercando attivamente lavoro attraverso i canali formali o informali. Si tratta di un fenomeno su livelli elevatissimi anche nelle fasce di età successive, fin oltre i 30 anni, che impone fin da subito una riflessione e una strategia mirata a ridurre il problema. Come fare? Come incidere nella specificità italiana in cui la complessità economicosociale rende più fragile tutto il percorso di transizione scuola-lavoro? Le difficoltà che incontrano i progetti di attivazione dei giovani nella condizione di Neet partono già dall'individuazione sul territorio e dal coinvolgimento attivo. Molti giovani, specie quelli appartenenti alle fasce più svantaggiate, non sono facili da intercettare.

'Intercettare i Neet: strategie di prossimità', il progetto a cura di Alessandro Rosina, Elena Marta, Daniela Marzana, Adriano Ellena, Gianluca Cerruti, realizzato dall'Osservatorio Giovani dell'**Istituto Toniolo**, commissionato dal Ministero per le Politiche giovanili in collaborazione con l'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani). Obiettivo? Migliorare il quadro conoscitivo del fenomeno dei Neet a livello locale e fornire indicazioni sulle modalità che consentano di far emergere e intercettare i giovani in tale condizione. L'indagine è presentata mercoledì nel corso di un webinar moderato da Alessandro Rosina, demografo dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani. Dopo i saluti introduttivi di Enrico Fusi, segretario generale dell'**Istituto Toniolo** e Antonella Sciarrone Alibrandi, prorettore dell'Università Cattolica, Elena Marta, docente di psicologia sociale dell'Università Cattolica è entrata nel merito della ricerca. Chi sono i Neet? L'esperta ha individuato tre categorie: «Giovani che cercano lavoro: sono coloro che si sono diplomati o laureati da poco. Sono i più dinamici e occupabili. Una parte rilevante di essi - ha spiegato - ha elevato capitale umano e alte aspirazioni di collocazione che non sempre trovano immediata corrispondenza nel sistema produttivo». Una seconda categoria è rappresentata da ragazzi «scivolati nell'area grigia tra precarietà e non lavoro: hanno basse competenze ma buona disponibilità a riqualificarsi». Infine, e si tratta dell'area più preoccupante, ci sono i giovani «che oramai non ci credono più, bloccati da situazioni familiari problematiche o scoraggiati da esperienze negative che li hanno fatti precipitare in una spirale di depressione progressiva della propria condizione, non solo economica, ma anche emotiva e relazionale».



## Avvenire

### Istituto Giuseppe Toniolo

---

». In questa prospettiva sono stati raccolti tutti i materiali prodotti dai Comuni che, in accordo con l' Anci, hanno aderito al progetto: Bari, Genova, Giugliano in Campania (Na), Torino. È emerso tra l' altro che in Italia è molto più ampia la parte dei Neet 'fuori dal radar' e anche molto più eterogenea rispetto a possibilità e modalità di intercettazione. Per il nostro Paese, ci sono altre due specificità da considerare: il sostegno della famiglia di origine è spesso prolungato e può quindi portare a una debole urgenza dei ventenni dell' uscita dalla propria condizione (per molti è considerato del tutto normale pensare di rimanere a vivere con i genitori fino ai 30 e oltre, rinviando impegni e responsabilità). E poi c' è il lavoro sommerso che consente spesso di arrangiarsi in qualche modo, facendo anche qui sentire di meno l' urgenza di rendere più solido il proprio percorso lavorativo. «I numeri delle statistiche riferite ai Neet - ha osservato durante il webinar la ministra delle politiche giovanili Fabiana Dadone - ci dicono che le misure attuate ad oggi non sono sufficienti. Troppi giovani in Italia non studiano, non lavorano, non cercano un percorso formativo o professionale. Il fatto grave è che questi ragazzi non sanno nemmeno di essere compresi nei cosiddetti Neet - ha detto ancora il ministro - e quindi tocca alle istituzioni far capire ai ragazzi che sono parte integrante della società, non categorizzarli come il futuro, bensì il presente, l' attuale, l' oggi. Fondamentale il ruolo della rete - ha concluso - per innescare buone pratiche tra i ragazzi, partendo semplicemente dal rendersi conto di essere nella condizione di avere la necessità di intraprendere un percorso personale». A parere di Alessandro Rosina «la condizione di Neet ha alla base diseguaglianze generazionali che vanno ad intrecciarsi anche con quelle sociali, territoriali e di genere. Risulta inoltre, come mostrano molte ricerche, tanto più corrosiva quanto più si protrae nel tempo. Deve quindi preoccupare particolarmente il fatto che l' Italia sia il Paese che da più lungo tempo detiene il record negativo di questo fenomeno». Ecco quindi la strategia suggerita dal progetto **Toniolo**-Anci. Innanzi tutto è emersa «la necessità di strutturare e rafforzare una rete tra Comune e associazioni, organizzazioni, enti che operano sul territorio interagendo, a vario livello, con i giovani». Serve poi «la collaborazione tra istituzioni che includa enti locali, Terzo settore, associazioni, servizi sociali ed educativi, oltre alle varie realtà che operano sul territorio con i giovani». Una rete coordinata da operatori/ tutor capaci di attivare «relazioni di fiducia con i giovani coinvolti». Altri punti qualificanti la necessità di un supporto psicologico, la diversificazione delle strategie di intervento, la gradualità dei percorsi e di un impegno duraturo per non scoraggiare la tenuta dei giovani. Sul tema dei Neet, proprio nella volontà di intercettare questi giovani ed aiutarli, Fondazione Cariplo ha recentemente lanciato la seconda edizione di Progetto NEETwork che si rivolge alla componente più fragile dei giovani lombardi tra i 18 e i 24 anni, con bassa scolarizzazione e back ground socioculturale deprivato, che hanno difficoltà a riattivarsi autonomamente. ( L.Mo.)

RIPRODUZIONE RISERVATA.